



STATI UNITI

di Nicola Nicoletti



I T A L I A N I

N E L M O N D O

Da Faiano alle stelle

«Quando le maestre, alle elementari, chiedevano a noi bambini cosa volessimo fare da grandi, rispondeva sempre che sarei voluta diventare un'astronauta». E vivendo in un paesino di collina, a Faiano (Salerno) dove era facile vedere il cielo stellato, Ilaria Carleo, 36 anni, ha passato intense serate a guardare le stelle prima di raggiungere il suo sogno. Dopo il liceo scientifico, la ragazza frequenta la Triennale di Fisica all'Università di Salerno e studia Astrofisica e Cosmologia all'Università di Bologna. «Dalla tesi triennale ho deciso di studiare i pianeti extrasolari, cioè quelli che orbitano intorno ad altre stelle», ci racconta. Successivamente, si reca a Padova per il dottorato, e frequenta l'Osservatorio astronomico. Inizia a collaborare con l'Università del Texas, trascorrendo tre intensi mesi ad Austin. «Tre anni fa ho deciso di accettare un'offerta per un post-doc in Connecticut, alla Wesleyan University», e così è volata oltreoceano.

«Vivere negli Stati Uniti è sempre stato il mio sogno nel cassetto – confessa – proprio come quello di diventare astronoma, anche se spero che un giorno l'Italia mi dia l'opportunità di ritornare».

Appena arrivata in America, Ilaria va a vivere con una signora giamaicana, Sonia. «Dal primo momento mi ha accolta come una figlia, e mi ha detto che sarei potuta rimanere lì quanto volevo». Ilaria trascorre tre anni in Connecticut con lei, facendo parte della sua famiglia. «Non avrei potuto chiedere di meglio», ammette Ilaria. Negli Stati Uniti si appassiona al trekking. «Vengo dal Sud Italia, e scoprire le grandi altezze e le attività di montagna è stata una piacevolissima sorpresa, con l'amore a prima vista per l'arrampicata». Lo sport le offre nuove opportunità e amicizie, e la possibilità di visitare luoghi affascinanti. Si emoziona per la vastità dell'America, gli spazi infiniti non immaginabili in Europa, e respira at-

mosfere e sensazioni uniche. Ma, ovviamente, ci sono anche i tasti dolenti. La cosa che meno apprezza è il *fast food*. «Per fortuna sono riuscita a non prendere l'abitudine di andare al *drive thru*, prendere un hamburger e mangiarlo in macchina. Sono amante del nostro caro *slow food*, mi piace mettermi ai fornelli e cucinare una lasagna o preparare un buon tiramisù», a conferma che l'alimentazione, per una persona cresciuta dove il pane o la pizza sono fatti in casa, rimane un elemento insostituibile.

Terminato il contratto alla Wesleyan, Ilaria ha accettato un'offerta dell'Indiana University. E ha conosciuto le opportunità che la ricerca offre in America con collaborazioni internazionali di giovani studenti arrivati da ogni parte del mondo. «Ho scoperto e studiato pianeti molto giovani, affascinanti, perché osservare la loro infanzia, significa sperimentare varie teorie. Lo studio delle atmosfere esoplanetarie ci aiuterà anche a capire se c'è presenza di batteri su un pianeta, e quindi di vita». Tutto si concentra nel cercare nuovi corpi celesti, mantenendo intatto lo spirito di quando, da ragazzina, passava le notti estive a testa in su nella sua Faiano, scrutando gli astri, le costellazioni e i pianeti.